

La Croce ti porta

Amo le storie che un amico narratore felice e inesauribile mi racconta e non mi chiedo se siano vere; mi basta cogliere l'insegnamento che spesso esse racchiudono. Eccotene una.

Dio un giorno, tra gli altri suoi doni, distribuì la croce agli uomini; una croce ad ognuno. Una croce adatta alle spalle di ciascuno, lunga e larga secondo un criterio ben ponderato, una croce calibrata e donata in relazione al progetto che Egli aveva su ogni persona: insomma, una croce personalizzata.

E gli uomini cominciarono tutti il loro cammino, cercando di afferrare ogni giorno la propria croce e portarla con la alacrità tipica di chi crede e con la generosa spensieratezza di chi si fida del Donatore, di Colui che ci ha preceduto.

Simone, furbo, ragionatore, faceva una certa fatica a trascinarla e pensava se non fosse il caso di alleggerirla e poter camminare con maggior speditezza. Alcuni amici lo mettevano in guardia dalla tentazione di sottrarsi al peso della sua croce; altri gli ricordavano i grandi vantaggi dell'abbracciarla bene e portarla con gioia; altri infine gli prospettavano le conseguenze negative del rifiutarla.

Ma lui si difendeva rispondendo che Dio ha pur dato l'intelligenza, la ragione agli uomini, che la croce è una follia e che l'intelligenza ognuno la deve usare al meglio. Insomma invitava a farsi furbi.

Ed in questa autodifesa trovò la scusa per segarne via subito un pezzo. Ricominciò a camminare e si accorse che effettivamente la croce pesava di meno.

Allora venne alla risoluzione, secondo lui molto ragionevole, di segarne un pezzo al giorno, tanto che dopo breve tempo gliene rimanevano sulle spalle solo due piccolissimi pezzi. Si sentiva proprio alleggerito. Ma purtroppo l'eccessiva leggerezza gli toglieva stabilità: ad ogni colpo di vento piombava nel fosso.

Alla fine del cammino, tutti si trovarono davanti ad un largo e profondo fiume che dovevano attraversare per arrivare definitivamente in Paradiso.

Sulle sponde troneggiava un grande cartello con le istruzioni per l'attraversamento: ciascuno poteva agevolmente attraversare il fiume se si distendeva sulla sua croce, proprio su quella ricevuta all'inizio del cammino. Spiccavano in caratteri maiuscoli le parole: “Quella croce che hai portato, ti porta”. Era una gioia galleggiare sulle onde limacciose del fiume profondo; bastava star fermi su quello strano, ma sicuro natante.

Arrivò anche il turno di Simone, il furbo. Lesse le istruzioni; ma si trovò sulle spalle due leggerissimi pezzi di legno, che non gli davano nessuna garanzia per l'attraversamento.

Il traghettatore lo vide smarrito e gli intimò l'alt! Gli ingiunse, come penitenza, una vera conversione: “Ritornare sui suoi passi e ricominciare il cammino per riprendere la sua croce con gioia e slancio”.

Così fece il nostro Simone. Convertito, ravveduto, raccomandava a tutti di non alleggerire la croce consegnata alla partenza: il peso dosato secondo le spalle è garanzia di stabilità ai venti contrari. Proprio quella croce, e non un'altra, garantisce l'attraversamento finale. E risulta vero, anche lungo il cammino, che la tua croce, se la porti, ti porta.